

## PER VIAGGI&amp;CULTURA A CURA DI MASSIMO QUINTILIANI

# 2021: FAR VIAGGIARE DANTE NEL MONDO



## UNA PIATTAFORMA GLOBALE PER LA LINGUA E LA CULTURA ITALIANE

*È la scommessa della Società Dante Alighieri sul rilancio del Paese e della lingua italiana, come proiezione dell'Italia nel mondo vista come necessaria ricchezza per la cultura globale ed opportunità di sviluppo economico*

La Dante avvia una piattaforma per l'intero Sistema Italia, considerando la lingua e la cultura come le basi per il rilancio. La piattaforma della Dante propone tre "stanze": **per l'insegnamento della lingua italiana, la formazione dei docenti e la cultura, con particolare attenzione alle scuole d'italiano nel mondo. Nella ricorrenza dei 700 anni della morte di Dante, la Società Dante Alighieri** proprio partendo dallo studio della divulgazione delle sue opere si è votata, ancora di più, a diffondere la cultura italiana nel mondo. L'opera meritoria della Società Dante Alighieri, presente da 150 anni, (annovera tra i suoi fondatori anche Giosuè Carducci) nacque per seguire gli emigrati italiani all'estero ed è oggi un'associazione con 450 comitati nel mondo dove s'insegna l'italiano e si cura la cultura italiana. Non è solo formata da italiani o da figli nipoti d'italiani emigrati, ma è anche un'associazione di gente attratta e simpatizzante per l'italiano. L'attività nella Dante si svolge anche sul territorio nazionale, nella direzione di promuovere l'apprendimento dell'italiano da parte di migliaia di studenti stranieri, grazie alla Cooperazione con analoghe istituzioni operanti in altri paesi. Nel piano di resilienza varato dal Governo oltre a tutti i provvedimenti a sostegno della ripresa economica ci dovrà essere anche un'adeguata attenzione alla dimensione culturale. In questi anni particolarmente difficili per l'arte e per la cultura in generale, con la crisi indotta dalla pandemia dove, in Italia anche nel mondo, l'iniziativa della Dante può rappresentare un'opportunità, quella cioè di creare attenzione all'insegnamento dell'italiano, proprio in questo 2021, come atto di fiducia verso la lingua italiana perché essa non è solo una lingua, è Dante stesso come espressione massima delle potenzialità della nostra lingua. Lanciare una piattaforma *Dante Global* attraverso la quale in tutto il mondo possa apprendere e studiare l'italiano, introduce anche alla nostra cultura. La piattaforma, come abbiamo visto, con le sue tre stanze - una dedicata all'insegnamento dell'italiano, una

dedicata alla formazione dei docenti e la terza dedicata alla cultura, cioè alla divulgazione della lingua italiana del libro italiano- rappresenta una sorta di monumento per ricordare che celebrare Dante significa ricordare come tutti siamo impastati della sua lingua. Può meravigliare ma è un fatto che l'italiano sia la quarta lingua più studiata al mondo e che risulta esserci una domanda sempre più elevata di apprendere l'italiano. Tutto ciò avviene purtroppo in un contesto di scarsa sensibilità da parte delle istituzioni, nel paese, nella politica, per un investimento sulla lingua italiana. La problematica è stata oggetto di un'audizione, il 9 marzo ultimo scorso, in Commissione Esteri a Montecitorio da parte del Presidente della Società Dante Alighieri **Andrea Riccardi**. La Dante Alighieri crea anche scuole all'estero dipendenti dalla sede propria centrale (a Tirana in Albania e presto anche in Russia). Questo è anche lo scopo della piattaforma *Dante Global* per l'insegnamento a distanza dell'italiano, pensando per esempio a paesi come la Cina con il proprio enorme bacino di domanda di apprendimento della lingua italiana rappresentato dagli studenti cinesi che vorrebbero trascorrere anni da noi per imparare la lingua italiana, ma impediti in ciò dalla pandemia; per il futuro significherà operare per un apprendimento preventivo dei rudimenti, questo è il compito della "prima stanza", per l'apprendimento. **La seconda stanza, quella della formazione dei docenti**, dovrà rappresentare un mezzo per la risoluzione di un problema gravissimo esistente all'estero dove spesso i docenti stranieri in lingua italiana nelle nostre scuole all'estero sono persone che parlano italiano senza possedere la didattica necessaria per favorirne l'apprendimento; **nella terza stanza, quella della cultura italiana, la piattaforma intende rispondere** alla crisi dell'insegnamento dell'italiano indotta dalla pandemia. Nel piano Nazionale ripresa e resilienza, la cultura è stata fatta oggetto però d'investimenti principalmente orientati solo al turismo, mentre la cultura è anche un elemento

identitario e distintivo del paese. Il fatto che nel Piano non ci sia alcun riferimento alla lingua italiana è la conferma di una politica nazionale di lungo periodo che -a differenza degli altri paesi europei- non ha valorizzato la lingua con grave ripercussione sulla cultura nazionale, e ciò vincola le relazioni con l'estero nell'opera di valorizzazione del patrimonio posseduto. Una politica internazionale dell'Italia non può non tener conto del legame tra lingua e identità del nostro paese dove ci sono elementi nuovi rispetto a 20 o 30 anni fa come il fenomeno dell'emigrazione e del ritorno degli immigrati nei loro paesi d'origine, da italofofoni, in paesi come Tunisia, Egitto, Filippine, India ecc. Di questa internazionalità particolare dell'italiano ha parlato anche Papa Francesco durante il suo ultimo viaggio usando come lingua veicolare l'italiano in Iraq, e non a caso i diplomatici della Santa Sede partecipano a corsi di apprendimento e perfezionamento della lingua italiana. La scrittrice ebraica ungherese naturalizzata italiana, Edith Steinschreiber Bruck, in una bella intervista al Messaggero ha così risposto quando le hanno chiesto perché scrivesse in italiano "perché l'italiano è la lingua della mia libertà, è solo arrivando in questo paese dopo l'esperienza traumatica dei lager nazisti, ho trovato la libertà e la voglia di scrivere". In Italia ci sono anche la richiesta e la necessità -nei centri di accoglienza e nella scuola italiana stessa- di apprendimento e potenziamento della seconda lingua per l'inclusione degli immigrati regolarmente registrati, iscritti e frequentanti. Altre nazioni fanno in questo settore degli investimenti mentre persiste una miopia italiana in questo ambito così come nel settore mediatico dove ci sono paesi come l'Inghilterra, la Francia, la Germania che investono molte risorse nelle versioni linguistiche delle loro emittenti nazionali. Auspichiamo che nel PNR abbia spazio l'attenzione dovuta all'ampliamento della lingua italiana nel mondo.